

L'INTERVENIO

COME SCONFIGGERE GLI ABUSI EDILIZI

ANGELO BONELLI

CARO direttore, il dibattito sull'abusivismo edilizio e l'inchiesta di *Repubblica* possono essere l'occasione per costruire una svolta nella lotta a questo drammatico fenomeno, che in Europa rappresenta un'anomalia tutta italiana.

Perché ha assunto livelli così alti al punto che oggi, dopo tre condoni, l'edificazione abusiva avanza al ritmo di 20mila immobili l'anno? I motivi sono tre: una legislazione che favorisce l'abusivismo, rappresentanti delle istituzioni locali e della politica che hanno trovato nell'abusivismo un supporto elettorale e il ruolo della criminalità organizzata che controlla il ciclo del cemento abusivo.

La legge assegna ai comuni l'obbligo di vigilanza e repressione e le norme del testo unico art.31 legge 380/2001, già vigenti nella legge 47/85, che fissano i tempi per la demolizione di un abuso, favoriscono i reati anziché reprimerli. Perché? Quando viene accertata la violazione dai tecnici del comune, viene ordinata la sospensione lavori e l'ingiunzione a demolire entro 45 giorni. È ovvio che chi ha deciso di edificare una palazzina abusiva non si fermerà. A questo punto la legge assegna altri 90 giorni per demolire, decorsi i quali l'immobile e l'area di sedime devono essere acquisiti al patrimonio pubblico. Una volta acquisita, l'opera potrà essere demolita dal comune. Il meccanismo è lungo e farraginoso: sommando i tempi, arriviamo a 145 giorni, mentre una casa si costruisce in poche settimane.

E qui arriviamo alla politica e alle istituzioni locali. Sono rari i comuni che acquisiscono e demoliscono. Ci sono anche sindaci coraggiosi ma sono quelli che ricevono minacce e attentati e poi vengono cacciati, come accaduto all'ex sindaco di Licata Angelo Cambiano. In questa situazione assistiamo ad annunci di nuovi condoni o all'approvazione di leggi

regionali come quella della Campania, su cui noi Verdi abbiamo presentato ricorso al governo che l'ha impugnata, perché il presidente De Luca voleva bloccare le demolizioni introducendo l'abuso di necessità. Ci sono comuni a guida M5S come Bagheria, in Sicilia, che approvano regolamenti che fermano le ruspe anche in zone d'inedificabilità assoluta, consentendo il riscatto della casa a chi ha commesso l'abuso. Il vicepresidente della Camera dei deputati del M5S Di Maio che, insieme al candidato alla regione Sicilia Cancelleri, parlano di abusi di necessità! Poi ci sono parlamentari che presentano leggi che sono peggio di un condono.

È il caso del Ddl Falanga che, dopo essere stato approvato con due letture alla Camera e al Senato, è ritornato alla Camera e attende di essere approvato in via definitiva. Il testo prevede il blocco delle demolizioni anche nelle zone vincolate e che le opere abusive possano essere demolite solo se gli immobili sono in corso di costruzione o non ultimati alla data della sentenza di condanna di primo grado. Una furbizia! Significa fermare le demolizioni perché, a quel punto, la casa sarà bella che finita. Non esiste l'abuso di necessità, perché chi ha realizzato una villa da 100 mq per fare uno scavo e realizzare la struttura ha speso almeno 80mila euro. L'abusivismo è uno schiaffo ai cittadini onesti che sono beffati due volte perché con le tasse pagano le opere di urbanizzazione primaria di chi ha edificato abusivamente.

All'interessante articolo di Cantone mi permetto di aggiungere e fare le seguenti proposte:

- 1) Rendere immediata la demolizione al momento dell'accertamento dell'abuso edilizio, entro e non oltre 15 giorni dalla notifica del verbale.
- 2) Trasferire i poteri di repressione dell'abusivismo dai comuni alle autorità giudiziarie; eliminare ogni potere di legislazione in materia alle regioni.
- 3) Individuare presso le procure uffici dedicati alla repressione dell'abusivismo, che dovranno essere potenziati con magistrati e personale tecnico.
- 4) Accordo strutturale tra il ministero di Grazia e Giustizia e il ministero della Difesa per l'uso del genio militare negli abbattimenti.
- 5) Demolire prioritariamente nelle aree vincolate e demaniali.
- 6) Avviare piani di recupero ambientale nelle zone demolite e urbanistico nelle zone urbanizzate.

L'autore è coordinatore nazionale dei Verdi

